

# Partner del russo Putin. Con quale energia?

L'Ue si prepara al summit del 24 novembre dopo l'assaggio della cena di Lahti. Il negoziato per un accordo strategico

**S**e Vladimir Putin, presidente della Russia è quello di Helsinki (o meglio: Lahti), visto all'opera al summit con i leader dell'Ue, allora bisognerà prestare attenzione alla strategia da mettere in campo. Questa preoccupazione è certamente emersa nel lungo, anche appassionato, dibattito che ha impegnato l'aula del Parlamento riunito a Strasburgo. E l'interrogativo di fondo che ha attraversato le riflessioni, persino quelle più distanti tra loro, dei deputati può essere così sintetizzato: con la Russia sotto la guida di Putin si devono fare accordi politici commerciali, frenando un poco (non tacendo, però) gli impulsi umanitari, oppure condurre una battaglia a tutto campo sul rispetto dei diritti mettendo da parte, per dirne una grossa, la questione energetica?

Non sfugge a nessuno che la questione dei rifornimenti energetici (gas, petrolio) è il tema chiave dei rapporti tra l'Unione europea e la Russia. Putin era stato invitato proprio per questo a Lahti, anche per

saggiare il terreno in vista dell'incontro formale che si terrà, questa volta ad Helsinki, il prossimo 24 novembre.

A Strasburgo, il presidente di turno, il finlandese Matti Vanhanen, pur ammettendo certe "differenze di vedute" tra i partner, ha tenuto a sottolineare che l'Ue si è presentata "unita" di fronte alla Russia "gigante" dell'energia. "Abbiamo inviato - sono le sue parole pronunciate in aula - un messaggio chiaro e coerente a Mosca". Sarà così? Sono davvero stati "stretti i ranghi" come è stato detto nel corso del confronto parlamentare. E con quale strategia? Come s'intenderà riempire il "partenariato strategico" che lo stesso presidente russo ha dichiarato di voler sottoscrivere anche al più presto? L'Europa ha bisogno di energia e, per dirla con la battuta del presidente del Parlamento, Josep Borrell, la Russia "non può mangiare il gas". Ergo, dovrà pur venderlo. Il fatto è che il

di Sergio SERGI

rapporto con il Cremlino si è fatto sempre di più complesso. Vanhanen ha ammesso che il processo che dovrà condurre al partenariato strategico "è in costante evoluzione". Parole generiche, che danno il senso del movimento ma che, per adesso, non fanno emergere il contenuto.

La discussione tra i leader europei, che ha toccato anche il tema dei diritti umani e la democrazia, è stata definita come "franca e aperta". Si tratta di definizioni che rendono chiaro il tono dei rapporti.

C'è dialogo ma ci si dice tutto quel che si pensa delle politiche degli altri. Il fatto è che se si riteneva di poter rimproverare a Putin tutto quello che non piace all'Europa dei 27 (dall'uccisione della giornalista Politkovskaja, alle dolorose e complesse vicende del Caucaso), bisognava mettere nel conto che analogo ragionamento avrebbe fatto l'interlocutore russo. Così è successo. Da qui il carattere

"franco e aperto" della conversazione alla cena di Lahti. Frizioni sui diritti umani non sono mancate ma, probabilmente si è trattato di uno schermo dietro il quale, se si vuole anche cinicamente, si nasconde ma non troppo, la solida partita dell'energia. Putin, nonostante le apparenze, ha avuto buon gioco nel rintuzzare le "provocazioni" sulla scarsa attitudine russa per il rispetto dei diritti (il riferimento alla "corruzione" di alcuni sindaci in Spagna e alla "mafia" parola italiana e non russa). Il summit è stato tutto tremendamente politico.

Lo dimostra un dettaglio che è stato poco notato. Quando Putin ha voluto sottolineare che al vertice partecipavano anche i capi di governo di Romania e Bulgaria, non ancora a pieno titolo nell'Unione europea, ha inviato un messaggio chiarissimo. "Bucarest e Sofia - ha detto - sono partner tradizionali della Russia". Più chiaro di

così, nel rivendicare l'influenza russa. Non del passato. Ma del presente e del futuro.

Dunque, ha fatto certamente il suo mestiere il Parlamento nel mettere agli atti le proprie preoccupazioni sui diritti, la democrazia e i timori per un precipitare della situazione nel Caucaso. L'invito alla moderazione per il Cremlino non poteva mancare. Ma poi? Se Putin è quello di Lahti, se Putin è quello che l'altro giorno ha fatto sapere di voler rimanere "influyente" anche dopo il termine del suo secondo e ultimo mandato presidenziale, è bene che l'Europa affini la propria intenzione strategica. Putin ha detto che per il partenariato "bisogna negoziare". Il presidente Vanhanen ha ricordato che l'energia è il "tema strategico" delle relazioni, sia per l'Ue sia per la Russia e che questo dovrà diventare l'"elemento chiave" nel prossimo accordo quadro. Putin è d'accordo e Barroso gli ha allungato una mano quando ha detto che si dovrebbe evitare la "politizzazione" del tema energia.

## Quel grido di Anja



Così il sito web del giornale Novaja Gazeta ha annunciato in prima pagina l'assassinio a Mosca della giornalista Anja Politkovskaja

Giulietto CHIESA  
DALLA PRIMA

in Georgia, in Transnistria, in Bielorussia e Ucraina. Certo è che la ritirata strategica della Russia è finita e che Putin ha deciso ormai, pagati tutti i debiti, di reagire colpo su colpo, in ogni area. Adesso è più forte di quanto fosse quattro anni orsono.

Ciò detto, non si può non tirare qualche bilancio del quadro politico, istituzionale che la Russia vive ormai sei anni abbondanti dopo la sua ascesa al potere. Vladimir Putin non crede nella democrazia. Non ha fatto nulla per svilupparla, per dare forza alle istituzioni democratiche. Il Parlamento è stato sostanzialmente azzerato. Una delle due Camere, il Consiglio della Federazione, è stato trasformato in un organismo di nomina presidenziale. L'altra, la Duma o Camera bassa, è ormai dominata dal partito del presidente, coadiuvato da un partito fantoccio come quello di Zhirinovskij e da un altro partito, Rodina, che fiancheggia la retorica nazionale del Presidente. Gli unici rimasti a fare l'opposizione di Sua maestà sono i comunisti, ma ridotti ormai a una posizione nettamente minoritaria, isolati e tenuti a bada con ogni forma di ricatti e di pressioni nei rari casi in cui cercano di alzare la testa. I partiti di opposizione come Jabloko (liberalsocialisti), e l'Unione delle Forze di Destra (filo-occidentali) sono fuori dalle aule della rappresentanza popolare.

Il sistema dell'informazione è stato in sostanza riportato allo stato elementare della soggezione ai voleri del Presidente e del suo governo. Ogni dialettica politica reale è stata quindi eliminata quasi totalmente, con l'introduzione della censura, formale e informale, su tutti i telegiornali nazionali. I giornali hanno ancora un certo grado di autonomia, ma sono i potentati energetici, in testa a tutti Gasprom, che hanno fatto incetta di testate giornalistiche e che, quindi, controllano il resto dell'informazione.

Restano fuori alcune testate che, come ai tempi sovietici, riescono a far passare qualche contenuto diverso dall'ortodossia informativa. Novaja Gazeta è uno di questi che, per proteggersi e per conservare qualche indipendenza, ha dovuto chiedere l'ombrello protettivo di Mikhail Gorbaciov. Non per nulla Anna Politkovskaja aveva finito per trovare spazio proprio su quelle colonne.

In queste condizioni Vladimir Putin riceve informazioni sullo stato delle cose nel paese più o meno come i segretari generali del Pcus le ricevevano: attraverso gli organi d'informazione segreti. Ma sappiamo che questo sistema ha molti difetti gravi, tra cui l'assenza quasi totale di feedback. Diciamo che, alla lunga, il Presidente della Russia capirà poco o niente dello stato del paese che dirige.

Se non si crede nella democrazia (magari perché si pensa - come credo pensi Putin - che a questa ci si dedicherà "dopo", una volta consolidato il proprio potere e messo in condizioni di non nuocere tutti gli avversari) si finisce per diventare ciechi e sordi. E per scoprire che, una volta eliminata ogni dialettica politica, ogni voce scomoda, resta soltanto lo spazio per il piombo. Non quello della stampa, metaforico, ma quello reale, che uccide.

a cura di Davide PERNICE

## "Profonda riflessione"

L'aula di Strasburgo ha adottato una risoluzione, sostenuta da tutti i gruppi, che rende omaggio «al lavoro e ai meriti» di Anna Politkovskaja. La giornalista russa ha difeso «con coraggio la vita e la dignità umana ed ha portato allo scoperto e riferito con oggettività le diverse forme di crimini contro l'umanità, specialmente in Cecenia».

Il Parlamento ha invitato Mosca a investigare in modo indipendente ed efficace "al fine di scovare e punire i responsabili". Il Parlamento ha sollecitato il Consiglio UE ad avviare «una profonda riflessione» sulle relazioni con la Russia al fine di porre la democrazia, i diritti dell'uomo e la libertà di espressione «al centro di qualsiasi accordo

futuro». Per il Parlamento, la libertà dei mezzi di comunicazione, un'efficace protezione dei giornalisti indipendenti e il pieno sostegno all'attività svolta dalle organizzazioni per la difesa dei diritti dell'uomo «costituiscono elementi essenziali dello sviluppo democratico di un paese».

Il documento approvato ha espresso preoccupazione per il fatto che più di 90 ONG siano state costrette a cessare la loro attività in Russia.

Il Parlamento ha sottolineato che tutte le istituzioni democratiche «dovrebbero adempiere ai loro obblighi morali e condannare tali crimini senza indugio», dimostrando la loro determinazione a difendere i diritti dell'uomo «a prescindere dalla circostanze politiche».

## "No all'indipendenza"

Con due distinte risoluzioni, il Parlamento ha preso posizione sulla richiesta di indipendenza della Transnistria dalla Moldova e degli osseti del Sud dall'Ossetia. Secondo i documenti, i movimenti che chiedono lo svolgimento dei referendum nelle due Regioni, in sintonia con i sentimenti filorusi delle popolazioni locali, una soluzione "indipendentista" sarebbe causa destabilizzante nell'area. In entrambi i casi, la risoluzione approvata a Strasburgo chiede alla Federazione russa di ritirare il sostegno ai movimenti in Transnistria e Ossetia e di contribuire all'azione multilaterale per trovare una soluzione ai conflitti. La risoluzione ha invitato la Federazione russa a rescindere il divieto di importazione di merci

dalla Moldova e dalla Georgia e, in particolare, a togliere dal campo tutte le misure assunte nei confronti del governo di Tbilisi. Il presidente di turno dell'Ue, il finlandese Matti Vanhanen, ha ricordato in aula d'aver sollevato, nel corso del summit di Lahti, il problema delle relazioni tra Russia e Georgia e ha affermato che l'Europa "è pronta per dare il proprio contributo per una soluzione pacifica del contenzioso". A sua volta, il presidente Putin, nel corso del summit di Lahti, ha negato qualsiasi "macchinazione" russa nel Caucaso e ha invitato, in una regione con "piccole nazioni" ad usare la prudenza e la pazienza: "Bisogna evitare un bagno di sangue, è necessario ricercare un compromesso".

Marta VINCENZI  
DALLA PRIMA

## Cancro seno 275.000 donne colpite ogni anno

Sono molte le azioni che l'esecutivo potrebbe sostenere nel campo della prevenzione e riguardano la formazione dei medici e degli infermieri e l'attuazione di programmi di screening di elevata qualità. Nell'ambito del 7° Programma quadro per finanziare la ricerca, si chiede alla Commissione di sostenere il cosiddetto "test biomarker"

(cioè il test sierologico). L'autoesame al seno, infatti, pur ricco di valenze positive per l'autoresponsabilizzazione delle donne, come espresso dalla OMS, non può costituire l'alternativa all'individuazione tempestiva del cancro.

Il tema è stato affrontato anche nel quadro della Strategia di Lisbona, come diritto al lavoro. Infatti molte

donne rinunciano all'attività professionale durante la malattia e le terapie successive.

Si tratta quindi di incoraggiare i datori di lavoro a far adottare orari e modalità flessibili di reinserimento.

Hanno ascoltato una parte dei lavori preparatori del dibattito alcune animatrici del "Centro per la cura e l'assistenza delle donne operate di

neoplasia mammellare" di La Spezia. Testimoniando che esistono da anni sperimentazioni di percorsi sanitari che strutturano servizi e personale intorno alla donna e non viceversa e come questo aiuti le pazienti ad avere il miglior risultato terapeutico, ritrovando fiducia in se stesse e disponibilità alle relazioni con gli altri.

## VISTIDAVICINO

PAESI BASSI

### Le elezioni alle prese con l'azzardo sul web

Il 22 novembre nove milioni di elettori olandesi (su quasi 16 milioni di abitanti) rinnovano il parlamento dell'Aja. Ma, già da un mese, è sufficiente investire qualche euro per partecipare alla più grande compra-vendita di "azioni politiche" della storia olandese. Un quotidiano nazionale, una nota consulting multinazionale e una società franco-americana hanno unito le forze e creato "PAM 2006" per tentare gli olandesi al gioco d'azzardo politico on line. Su [www.volkskrant.nl/pam](http://www.volkskrant.nl/pam) è possibile puntare fino a 100 euro sul proprio fiuto politico: i giocatori pronosticano quale partito vincerà alle elezioni e chi sarà primo ministro, dando vita ad un "mercato azionario" il cui indice di sviluppo mina il primato dei sondaggi ufficiali. Il "PAM 2006" fornisce dati relativi ai flussi di investimento nel "mercato politico", raggiungendo margini di errore più ridotti rispetto ai sondaggi tradizionali. I cristiano-democratici vincerebbero di misura sui socialdemocratici. Per gli "azionisti" di "PAM 2006", invece, l'equilibrio di forze costringerà la destra alla "Große Koalition" sul modello tedesco.

ISRAELE

### Dall'Armata rossa all'esercito israeliano

Un giornale moscovita racconta le vicende di Roamn Ratner, già comandante del battaglione dell'"armata rossa" impegnato in Afghanistan e attuale comandante del "Battaglione Alia" di Tsahal, l'esercito israeliano. Nel 2002 Ratner, con due amici, ha dato vita ad un primo battaglione formato esclusivamente da russi trasferiti in Israele: dagli iniziali 300 uomini nominati dall'allora ministro della Difesa Benjamin Eliezer, Alia conta oggi 1.200 arruolati. Concepito per assicurare la protezione di alcune colonie agricole in Cisgiordania, e in province dalla forte presenza araba, lo scorso 1° luglio il ministro della Difesa Peretz ha ordinato ad Alia di varcare il confine libanese al seguito di Tsahal. Per Ratner "abbiamo capito fin dall'inizio che la guerra in Israele è di tipo urbano, proprio come quella che sappiamo fare noi". Ratner, nato nell'attuale Bielorussia, ha un passato in Afghanistan come comandante di brigata. Cevtchenko, un altro fondatore, è un tiratore scelto dell'Armata Rossa ed è nato in Ucraina. Infine, Belotserkovski, di Mosca, ha guadagnato i gradi di capitano in Cecenia ed è entrato poi nel battaglione delle forze speciali del ministero dell'Interno russo, per il quale ha eseguito operazioni in Ossezia.

CINA

### Mani pulite in salsa agrodolce: cacciato segretario del partito

Prepensionamento per Chen Liangyu, membro del bureau politico del PCC e segretario del comitato del Partito per la municipalità di Shanghai. La Commissione centrale di disciplina del PCC ha annunciato la sua destituzione da tutti gli incarichi nel Partito e fuori. Liangyu è accusato di aver dilapidato 3,2 miliardi di yen dalla Cassa di sicurezza sociale di Shanghai. Ma è solo il primo, perché qualche giorno fa più di 300 ispettori della Commissione centrale di disciplina, provenienti da tutto il Paese, si sono

incontrati in un albergo della capitale per lanciare la loro campagna contro gli alti funzionari corrotti della capitale. E infatti, mentre esplodeva il caso della Cassa di sicurezza sociale di Shanghai, Pechino è stata travolta da una vicenda di liquidazioni immobiliari che ha mandato in panne le Casse per la spesa sanitaria. Appena due settimane fa Wu Guazheng, dalle colonne del periodico Qushi, aveva annunciato la strategia del Partito nei confronti dei dirigenti corrotti: "bisogna condannarli al rimorso perpetuo".

ECUADOR

### Aspiranti Chavez crescono: Rafael Correa ci prova

Se la tendenza verrà confermata dal ballottaggio del 26 novembre, l'alleato del venezuelano Hugo Chavez Rafael Correa potrebbe recuperare l'ultima manciata di voti e diventare Presidente.

I buoni rapporti tra Correa e Chavez non sono un segreto. Alla vigilia della campagna elettorale, il candidato di sinistra Correa si è recato in visita a Caracas per incontrare il Presidente.

L'indomani dell'uscita di Chavez su George Bush, definito "diavolo" davanti alle Nazioni Unite, i giorna-

listi si sono affrettati a chiedere a Correa cosa ne pensasse: "Il diavolo è malefico, ma almeno è intelligente. Bush è un presidente estremamente sciocco". Rafael Correa, di 43 anni, si descrive come "un cristiano di sinistra ma non un marxista" ed ha ultimamente affermato che "le FARC (Forze armate rivoluzionarie della Colombia) non sono una organizzazione terroristica, ma di guerriglia". Il Vice Presidente colombiano ha condannato le parole di Correa e il tema delle relazioni tra i due Paesi è diventato dominante.

STATI UNITI

### Assegnati ad Harvard gli "altri" Nobel

Assegnati i premi "Ig Nobel" 2006, la parodia dei Nobel scandinati presentati al pubblico da veri Premi Nobel. Cerimonia di gala, com'è tradizione, al Sanders Theatre dell'Università di Harvard per rendere omaggio agli inventori e scienziati le cui ricerche scientifiche "non possono o non devono essere riprodotte", come sottolineano gli ideatori dell'evento. L'Ig Nobel della pace è stato assegnato a Howard Stapleton, inventore del dispositivo in grado di disperdere gli assembramenti di adolescenti. Il fischio emesso dal dispositivo è percepibile esclusivamente dai teenager. L'invenzione è stata applicata anche alle suonerie dei telefoni cellulari, rendendole mute agli adulti.

L'Ig Nobel della medicina ha premiato quattro francesi per le loro ricerche su "come fermare una crisi di singhiozzo convulso ricorrendo al massaggio del ventre".

In ornitologia ha vinto il titolo la tesi di laurea "Perché i pettirossi non hanno mal di testa" e in acustica vince l'articolo scientifico "Perché il rumore provocato dal movimento di un'unguina su una lavagna è insopportabile".

FRANCIA

### I centristi di Bayrou: siamo amici dei gay

Il Presidente dell'UDF (centrodestra) François Bayrou ha annunciato, nel corso di una intervista all'emittente gay Pink Tv, di essere favorevole non solo alle unioni civili tra persone dello stesso sesso, ma anche alle adozioni da parte di coppie omosessuali.

La conversione del leader liberale, che è anche copresidente del PDE, il partito democratico europeo fondato con Francesco Rutelli, viene colta come una boccata di ossigeno dalle organizzazioni GLBT.

Tuttavia, nel caso di un ballottaggio a due tra la socialista Royal ed il conservatore Sarkozy, Bayrou potrebbe decidere di sostenere quest'ultimo, notoriamente ostile alle rivendicazioni gay.

Il nuovo corso del leader liberale è sotto tiro: 174 parlamentari dell'UMP e dello stesso UDF hanno censurato le sue parole.

Bayrou ha criticato l'iniziativa dei parlamentari conservatori: "il ruolo di un deputato non è quello di sottoscrivere un manifesto, ma di esprimersi e votare in sede parlamentare". Intanto, Sarkozy non ce l'ha solo con i gay: ha deciso l'espulsione di 20mila sans papiers, ha rifiutato il voto amministrativo agli stranieri e ha criticato gli eccessi del diritto di sciopero.